

1633

E-V-1867

5633

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



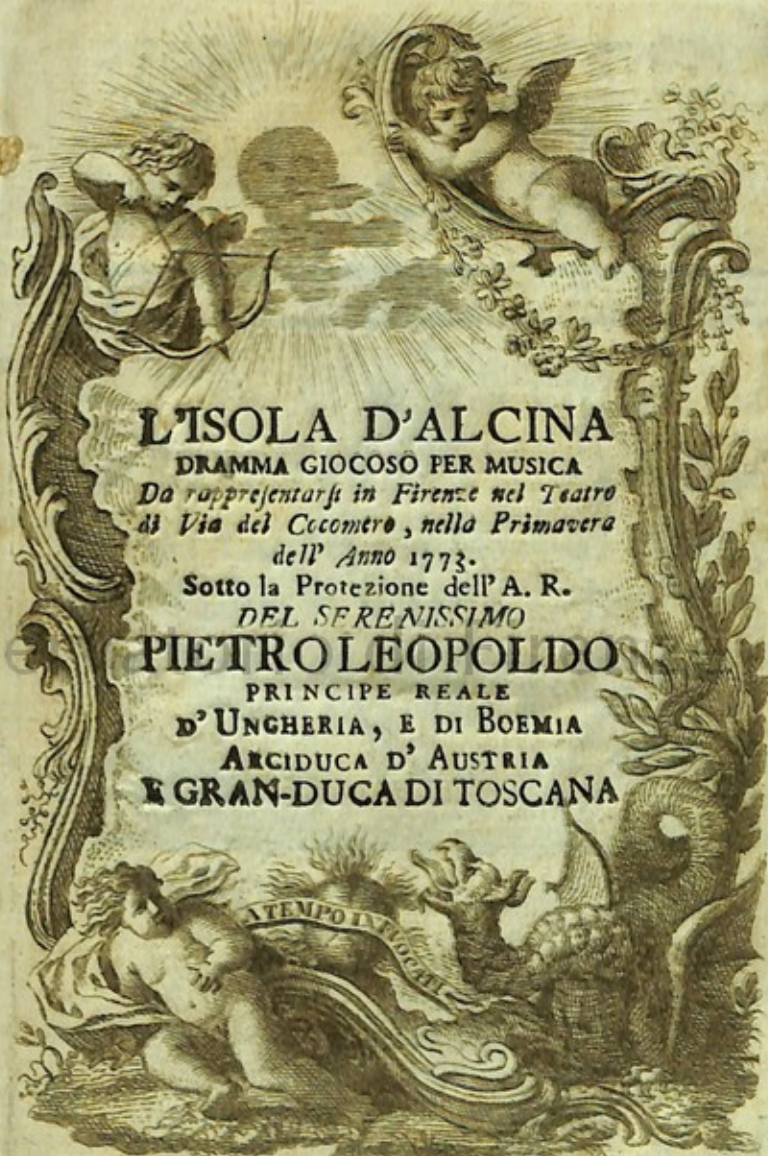
Maria
Infanta
Granduchessa



Luiza
di Spagna
di Toscana

An. Piattoli del.

P. A. Pazzi sc.



L'ISOLA D'ALCINA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

Da rappresentarsi in Firenze nel Teatro
di Via del Cocomero, nella Primavera
dell' Anno 1773.

Sotto la Protezione dell' A. R.

DEL SERENISSIMO

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE

D' UNGHERIA, E DI BOEMIA

ARCIDUCA D' AUSTRIA

E GRAN-DUCA DI TOSCANA

A TEMPO INTERMITTENTE

Si vende da Ant. Giuseppe Pagani

2395

1633

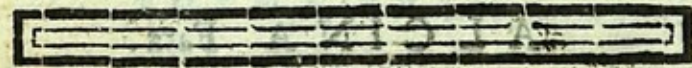
5697



oooooooooooooooooooo

A T T O I

PRIMA BUFA



LA MUSICA

DEL PRESENTE DRAMMA

E' del Celebre Sig. Giuseppe Gazaniga,
Maestro di Cappella Napoletano.

*La Scena è in un Isola dell' Oceano,
dove soggiorna la Fata.*

Poesia di Giovanni Bertati



Damigelle, e Scavioni che non parlano.

Balla non de' Concerti
Il Sig. Francesco Montani.

© Biblioteca del Conservatorio di Palermo



A T T O R I

PRIMA BUFFA

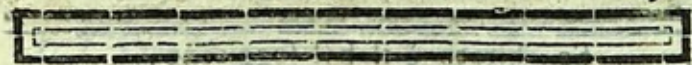
ALCINA Fata.

Sig. Gabriella Tagliaferri Rizzoli.

<i>Primo Buffo mezzo Carattere.</i>	<i>Primo Buffo Caricato.</i>
LA ROSE Viaggiatore Francese.	IL BARONE DI BRIK-BRAK Tedesco.
<i>Sig. Giuseppe Pinetti.</i>	<i>Sig. Andrea Morigi.</i>
LESBIA Damigella d' Alcina.	BRUNORO Cacciatore Italiano.
<i>Sig. Giovanna Lazzari.</i>	<i>Sig. N. N.</i>
CLIZIA Damigella d' Alcina.	JAMES Inglese Viaggiatore.
<i>Sig. Agata Compiani.</i>	<i>Sig. Andrea Morigi.</i>
	D. LOPES Spagnuolo
	<i>Sig. Balduccio Bossi.</i>

Damigelle, e Servitori che non parlano.

Balla fuori de' Concerti
Il Sig. Francesco Montani.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo delizioso dell' Isola alle sponde del Mare, ove si vede approdare un Vascello, dal quale sbarcano.

La Rose, James, D. Lopes, e Brunoro.

a 4. **A** Terra, amici, a terra,
Che la dolce aura amica,
La bella spiaggia aprica
Ne invita a respirar.

Jam. Tutto dolcezza spira

Bru. a2 In così bel soggiorno:
Ove si guardi intorno
Tutto ridente appar.

Bru. Sento l' odor soave
De' vaghi fior novelli.
Sento cantar gli augelli
Di quà, e di là ci ci.

La R. E fra l'erbette adesso
Sentite quà d' appresso
I grilli a far tri tri.

a 4. Che bell' Isola è mai questa!
Benedetta la tempesta,
Che ne fece quà approdar!

A 3

Se

Se abitato è il bel soggiorno,
 Noi potremo qualche giorno
 Dai travagli riposar.
Bru. Compagni, respiriamo.
 Ma lo sapete voi dove noi siamo?
D. L. Io credo certamente,
 Che noi siamo al presente
 Fuori del Mappamondo.
La R. Siamo in un luogo charmante
 Je me n' vais m' assojer tra queste piante.
và a sedere.
Bru. La stanchezza m' invita
 A far lo stesso anch' io. *siede.*
D. L. Anch' io voglio seder. *siede James, amico*
 Voi sembrate stordito a quel ch' io vedo.
La R. Allegramente, allegramente. *a Jam.*
Jam. Io siedo. *siede.*
Bru. Che cosa penseran le nostre belle,
 Che non hanno di noi notizia alcuna?
La R. Penseran les coquines,
 Anzi avranno pensato molto avanti
 A ritrovarsi già degli altri amanti.
D. L. Che cosa farà mai
 Di quell' altro Vascel ch' era con noi?
Bru. Che siasi già perduto io mi figuro.
La R. Voi che ne dite, amico? *a Jam.*
Jam. Io non mi curo.
La R. Ah!... questo venticel, che intorno spira,
 Sentite com' è grato.
D. L. L' odor soave, che d' intorno vola,
 Sentite come alletta.
Bru. Qua sulla molle erbetta...
D. L.

D. L. Qua il mormorar dell' onda...
 Invita al sonno...
Jam. Fa scordar la vita...
La R. Rapisce i sensi... e a riposar invita.
 a 4 Dolce sonno... dolce oblio...
 Piano, piano... lento, lento...
 A venir... io... già... ti... sento...
 I... miei... sensi... a... impri... gio... nar...
s' addormentano.
 S C E N A II.
Lesbia, e Clizia.
Lef. Clizia, Clizia, ove sei?
Cl. Lesbia, son teco.
Lef. Vidi l' usato effetto
 De' Zeffiri incantati:
 Ecco costor si sono addormentati,
 Svegliamoli, svegliamoli
 Per condurli ad Alcina. Olà, Stranieri,
 Strainieri avventurati, *(scuotendoli.)*
 Se riposo bramate,
 Perchè sopra il terren giacendo state?
si alzano con sorpresa, riguardando le donne.
Cl. Con noi, con noi venite,
 La più dolce quiete
 Che si possa goder, fra noi si trova;
 Qui tutto alletta, ed allettando giova.
 Ma tra i piaceri intanto
 Vi mischia amor, affanno, duolo, e pianto,
 Poverino quanto pena
 Quanto soffre l'augellino
 Che in poter d' un fanciullino
 Vuol la sorte abbandonar.
 A 4 Donne

Donne belle innamorate
 L'augellino è il nostro cuore
 Condannato in man d'amore
 A soffrir, ed a penar. *parte.*

S C E N A III.

Lesbia, James, La Rose, Brunoro, e D. Lopes.

Bru. IO son sorpreso!
D. L. Io resto quà incantato!

La R. Oh tres belle ragazze!
 Oh je suis bien contento!
 Se quì tutte le donne son così,
 Non torno, amici miei, mai più a Parl.

James guarda La Rose, e poi Lesbia, e stringendosi nelle spalle tace.

Les. Andiamo, andiamo Altre di noi più vaghe
 Quà ritrovar potrete, e più vezose,
 Gentili, ed amoroſe,
 Ma fra tutte a diſtinguerſi
 Ne vedrete poi una

Qual fra le ſtelle appar la vaga luna.

La R. Oh tres bien! Questa luna
 Vogliamo rimirar fra queſte ſtelle.
 Allons.

D. L. Andiamo a rimirar le belle.

Jam. Piano.

La R. Perché?

Jam. Son femmine coſtoro?

La R. Oul, oul. Fate preſto.

Jam. Nè abbiám pria da ſaper che luogo è queſto?
 E ſen.

E ſenza illuminarſi
 A femmine vogliám così fidarſi? *ſi ſtringe*
Bru. Sì, dice ben. *(nelle spalle, e ride.)*

D. L. Via, via
 Per appagar la ſua curioſità, *a Les.*
 Dove ſiamo? E con voi dove ſi v'è?

Les. D' Alcina queſta è l' Iſola; e ad Alcina,
 Che ben vi accoglierà, ſe non ſdegnate,
 Vogl' io condurvi toſto.

Jam. Alcina!

La R. Diable!

D. L. Alcina dell' Arioſto?

Ove Aſtolfo, ove tanti
 Famoſi Paladini
 Tranſformati reſtaro in quercie, o in pini?

Bru. (Miferi noi!)

La R. Ma come?

Vantrebleù, come mai! Voi badinate.

I noſtri Paladini

Son più d'ottocent'anni;

Che ſono uſciti da' terreni affanni;

Ed Alcina v'è ancora?

Sarà in pittura, o in ſcheletro:

Oppure come fanno gli Speciali

Di qualche beſtia, o di qualche bambino

Conſervata nel ſpirito di vino?

Les. Voi avete ragion d' eſſer ſorpreſi.

Ma non ſapete dunque che le Fate

Non muojono, nè invecchiano?

Seguite i paſſi miei: vedrete Alcina;

E nel vederla ſol tutt' direte,

Che d' eſſer giunti quì felici ſiete.

S C E N A IV.

La Rose, James, D. Lopes, e Brunoro.

D. L. E Che abbiamo da far?

Bru. Convien fuggire

Senz altro più aspettar. Noi ben sappiamo,

Per tradizion chi sia codesta Alcina;

Bella sì, ma spietata, e malandrina.

Di tutti s'innamora;

Ma cangiando pensier cangia d'amante;

E gl' uomini trasforma in bestie, o piante.

La R. Bagattelle son queste, bagattelle.

Vous que ne dite?

a Jam.

Jam. Io penso alla mia pelle.

Bru. Al Vascello torniamo. *Va alla riva,*
dov' era il Vascello, poi torna subito.

D. L. Rimettiamoci al Mare.

Bru. Amici, amici... Oimè..

D. L. Che cosa è stato?

Bru. Il Vascello da se già se n'è andato.

La R. Diable! senza il Piloto, e i Marinari?

tutti corrono sulla riva.

D. L. Questa volta ci siamo, amici cari.

La R. Ce-n'est rien; ce-n'est rien.

Jam. Cosa faremo?

Bru. Udite. Ben sappiamo,

Che chi non s'innamora della Fata,

Non è già mai soggetto

Ad esser trasformato in altro aspetto.

Giurar dunque dobbiamo,

SCE

Che

Che per quanto farà la donna scaltra

Non c'innamoreremo.

La R. S'è bella, ma foy, molto ne temo.

Jam. Che bestia!

Bru. Io per me giuro

Di riguardarla ognor come schifosa.

Jam. Giuro anch'io questa cosa.

La R. Eh bien: lo giuro anch'io.

Bru. Benissimo. Compagni, or son contento;

Ed io pur fo lo stesso giuramento.

partono tutti e quattro assieme.

S C E N A V.

Appartamento nel Palazzo d'Alcina.

Alcina con lo specchio alla mano, e Clizia.

Alc. Sono Alcina, e sono ancora

Un visino, che innamora;

Sempre fresca, sempre bella,

Sempre cara, sempre quella,

Che da ognun sà farsi amar.

Prendi, Clizia mia cara. Veramente *dandole*

Mi trovi in questo giorno *(lo specchio,*

Bella come l'usato?

Cli. In altro tempo

Non foste mai più vaga.

Alc. Dove sono i Stranieri?

Cli. Lesbia li condurrà fra pochi istanti.

Alc. Lesbia amata, t'affietta

Dove sono costoro?

Per voglia di vederli io già mi moro.

A 6

SCE.

S C E N A VI.

Lesbia, e dette.

Lef. S E ne vengono già: sono quà fuori;

E basta un vostro cenno,
Perchè siano introdotti.

C'è un Spagnuolo, un Francese;
Un rassetta Italiano, un altro Inglese.

Alc. Vengano tosto, vengano
Questi Stranieri. Oh quanto mi son grati!

Voi partirete allor che sono entrati.

Lef. Sì Signora. *parte, e seco parte Clizia
facendo un inchino ad Alcina.*

S C E N A VII.

*Alcina, poi la Rose, Brunoro, D. Lopes,
e James.*

Alc. L A vita
A noja mi verrebbe allora, quando
Senza far all'amore,
Viver dovesti ognora;
Ma a noja poi mi vien l'amore istesso,
Quando tolto mi sia di cangiar spesso.

La R. A la charmante Alcina,
Ch'è di bellezza un fiore,
Che tutta spira amore...
(Ce-n' est pas bon?... Oui) *ai Comp.*
Je dirai donc: Signora...
(Che faccia che innamora!...)
Che noi... che voi... scusate...
(Mi perdo a quelle occhiate:
Mi sento a ferir quì!) Ah,

Ah, ah! morbleu, courage: il giuramento
da se confuso.

Bru. Che avete?

D. L. Cos'è stato?

Alc. Caro Stranier, perchè siete turbato?

La R. Ce n' est rien, ce n' est rien.

Un poco d'emicrania.

Alc. Tutti, sorpresi, e timidi sembrate!

Ah! col vostro tacer pena mi date.

Parlerò io la prima,
Cominciando da voi. *rivolta a D. Lopes.*

Cavaliere, alla Corte

Voi giungete d'Alcina,

Ove pregio si fan di venir tanti

Campioni illustri, e Cavalieri erranti.

Voi sarete alloggiato

Nelle stanze medesime,

Dove alloggiati furo ottanta Re,

Seicento trenta Duchi,

Quindicimila ventidue Marchesi,

Teutoni, Galli, Iberi, Itali, Inglefi.

Olà, Servi, accorrete. Io veggio bene,

Che v'abbisogna un po' di quiete: Andate:

Apprestategli un letto,

I di cui materazzi

Sian di piume d'airone,

Ed abbia il gran Campione d'oro fino,

La seggiola, i tedili, e il baldacchino.

La R. (Ma foy si è scordata le pociambre).

D. L. Signora splendidissima,

A tal grandezza abbagliasi

Il core più magnanimo.

A 7

L' of-

L'offerta accetto, e pregovi
 Di far che nel registro
 De' Re, Duchì, e Marchesi
 Ancora il nome mio venga notato
 Co' titoli, che gode il mio casato. *parte,*
facendo una gran riverenza ad Alcina.

S C E N A VIII.

Alcina, La Rose, Brunoro, e James.

Jam. (Il giuramento).
Piano a D. L. nell'atto, che parte.

La R. (Il giuramento). *seguitando il suddetto.*

Alc. Or voi

Graziosetto Italiano,

D'esser qui vi spiace, e parvi strano?

Bru. Non Signora.

Alc. Di core

V'offro in questo foggiorno

Tutto quel che vi alletta.

E' necessario il riposar, vi prego,

Che riposar vogliate

Presso d'Alcina... Ehi, pian con quelle occhiate.
accostandosi a Brunoro.

Furbetto!.. In quei vostri occhi avete il foco,

Basta... d'un cor... sibben d'un cor sincero

L'esibizion, che non sdegnate, io spero.

Bru. Nò: faria villania

Il ricusar si fatta cortesia.

Resta

Resta con voi il mio core

Credetelo ben mio,

Parto, ritorno, addio.

Fra poco il nostro amore

Contento resterà.

Non vi mostrate languida,

Siate più lieta in viso.

Ah che quel dolce riso tutto brillar mi fa;

Quel riso soave m'accende di foco

Lasciate che un poco vel faccia sentir;

Su questa manina vi giuro carina

Che affetto maggiore non può in sen capir.

La R. (Mon amy, il giuramento.) *(parte.)*

Jam. (Il giuramento.) *a Bru. nell'atto che parte.*

S C E N A IX.

Alcina, La Rose, e James.

La R. (Ah, morbleu! questa donna è un gran
 portento!)

Alc. Allons Monsieur, que c'est?

Pourquoi revez? Ditemi, a che pensate?

Sì, sì, sarà alle vostre innamorate.

La R. Mademoiselle, non pas...

Alc. Signor, quanto mi piace

rivoltandosi subito a James.

La vostra serietà!

Un Uom serio è prudente;

E la prudenza io stimo,

Che fra i pregi d'un Uom sia certo il primo,

Jam. Dite bene. Obbligato.

A 8

Alc.

Alc. Qu'est-ce? Monsieur, qu'est ce?.. siete turbato?
a *La Rose*.

La R. Mademoiselle non pas.
(Il giuramento or or già se ne và...
Ma non...)

Alc. Finchè vi piaccia
Di rimettervi al Mar, allegramente
Voi dovete star quà. Le vostre belle,
Non dubitate, vi saran costanti,
Voi siete il fior de' giovinotti amanti.
Quella grazia, quel brio, quella vivezza...
Monsieur écoutez; voi siete una bellezza.
E se fossimo soli capire io vi farei,
accostandosi all' orecchio.

Via, sans façon piacete agli occhi miei.
La Rose corrisponde con una riverenza.

Soli vi lascio intanto
Per ordinar io stessa
Tutto quel che al servizio
Delle vostre persone è necessario;
Secondo il piacer vostro, e il genio vario.
Donna io sono di buon core,
Che l'eguale non si dà.
Io per tutti sento amore;
Ma un amor pien d'onestà.
Vedrete se gli è vero.

a parte a *La Rose con lazo*.
Troverete un cor sincero.

a parte a *James, come sopra*.
(Questo è un poco caricato...
Ma per altro è assai garbato...
Troppo serio mi par quello...)

Ma

Ma pian piano, ma bel bello
Penetrando in sen mi và.) da se.
Adieu, mon cher amy: a La Rose nel part.
Un peu plus loin d'ici
Fra noi si parlerà...
Oh quanto che mi piace a *James*
La vostra serietà. parte.

S C E N A X.

La Rose, e James.

La R. (O H tres-charmant oggetto!
Lei si sente per me ferita il petto.

L' amico pensa, e tace...
Alcina veramente anche a lui piace.
Vo' rilevarlo.) Eh bien? Io veggo bene,
Per dirlo in confidenza,
Che Alcina v'è piaciuta in eccellenza.

Jam. A me?

La R. Oui. Fra noi parliam sincero:
Confessate ch'è bella.

Jam. Quest' è vero.*La R.* Ch'è spiritosa,*Jam.* Sì.*La R.* Vezzosa.*Jam.* Accordo.*La R.* Degna d'amor... Oui: dite...,*Jam.* Son sordo.*La R.* Anch' io senza riguardo

Vi dirò tutto quello,
Che sento intorno a lei.

Jam. Ed io mai non racconto i fatti miei.

Ben

Ben lo dicea mio padre,
 Figlio la donna è un mare,
 Senza costanza alcuna,
 E' ver che ha l'onde chiare
 Ma in sen il tofco aduna,
 Sembra sì cheto, e placido,
 Lieto che alletta il ciglio...
 Ma è tutto inganno o figlio
 Ciò che al di fori appar.
 L' invidia, e l' incoftanza
 Son l' aure ch' egli fpira;
 Sdegno, livore, ed ira
 Spuman tutt' or quell' onde
 E fermi fcogli afconde
 Sol atti a danneggiar.
 In fomma bada bene
 A non preftarli fede,
 Che chi da folle il crede
 Và certo a naufragar. *parte.*

S C E N A XI.

La Rofe folo.

BOnjour, mon cher... Che rustica maniera,
 Oh! ma foy, mi trovo
 Questa volta imbrogliato.
 Con tutto il giuramento
 D' Alcina innamorato io già mi fento.
 Eh bien?... Ma se vien fatto,
 Che dopo mi trasformi in cane, o in gatto?
 Ah, ah! ci vuol giudizio.
 Allons, Monsieur l' Amour passate avanti:
 Marchez, coquin, marchez da questo teno;
 Vite,

Vite, allons... Ma fentite
 Quel bricconcel d' Amore
 Come mi parla in questo punto al core.
 Per aver un solo sguardo
 Da quegl' occhi sì brillanti
 Averebbero gli Amanti
 Dato fuoco al Poitù.
 Ah, vojez, vojez Monsieu,
 Qu' elle pame feul pour vu;
 State cheto, non piangete,
 Ch' ogni cosa sconvolgete;
 Ah giudizio, per pietà.
 Anco al cor di quella ho detto,
 Che per lei fentite affetto.
 Quella ride, quella gode,
 Quella in giubbilo fen và.

S C E N A XII.

Delizioso Giardino con vaga Fontana nel mezzo, nella quale vi faranno incisi in gran caratteri i seguenti versi.

Chi le noje, e pensier obbliar desia,
 Beva di questa fonte, e lieto sia.

*Alcina sola, poi tutti gli altri coll' ordine,
 che segue nel Finale.*

Alc. **O**H son io pur a trista condizione
 Se deggio innamorarmi

Di

Di tutte le persone.
 Per costoro, che sono oggi arrivati,
 Io sento che di già spasimo, e moro;
 Ma so ben, che fra loro
 Hanno contro me stessa
 Formato un giuramento,
 Per cui di sdegno ad infiammarmi io sento
 Ma qui verranno gl' incauti, e dell' offesa
 Vo' che paghino il fio.
 Chi beve di quell' acqua
 Si scorda quel che ha fatto;
 E chi troppo ne bee, diventa matto.
 Dal desio stimolati,
 Ne beberanno: il sò: si scorderanno
 I loro giuramenti; e potrò allora
 Farmi amare da chi più m'innamora....
 Ma se alcun ne bevessè
 Più del bisogno, e diventassè matto?
 Sì, sì impazzisca pur, non me ne curo;
 Ho il rimedio di già pronto, e sicuro.
 Semplicetti, se credete,
 Che vi basti un giuramento,
 Lo sò ben, che mi amerete
 Fino a segno d' impazzir.
 Se per voi trovo tormento,
 Voi dovete ancor sanarmi....
 Ma vo' tosto allontanarmi,
 Che li veggo quà a venir. *si ritira.*
 Qua sorpreso d' intorno camm'no,
 Ammirando dell' arte il lavor.
 La R. Vado eirando per questo giardino,
 Jam. E mi trovo ripien di stupor.

a 4

a 4 L' erbe, i fiori, le piante, i ruscelli,
 I viali, le vaghe fontane,
 Son delizie davver sovraumane,
 Di più bello non videsi ancor.
 D. L. Cosa dite? Bru. Io son di fasso!
 Io ritrovo a ciascun passo
 Tutte cose d' ammirar.
 La R. Offervate quella fonte.
 Jam. Bella! bella! singolare!
 La R. De' caratteri mi pare
 Di potervi rilevar.
s' accosta alla Fontana, e legge

Chi le noje, e i pensieri obbliar desia,
 Beva di questa fonte, e lieto sia.

tutti ridono.

Bru. Oh! se credessi che fosse vero,
 Più d' un pensiero vorrei obbliar.
 Jam. Vorrei scordarmi d' un amorosa
 Per certa cosa da non parlar.
 D. L. Pel troppo ardire, che ho dimostrato
 A notte oscura fui bastonato:
 Me' l' vorrei subito dimenticar.
 La R. Io tengo un debito collo Speciale
 Per certo male, che aveva un dì:
 Vorrei scordarmelo con altre cose
 Che pur nojose mi son così.
 a 4 Così per ridere, ma senza credere.
 Andiamo a bere, giacchè s'iam qui.
tutti e quattro bevono.

Che

Che allegrezza! che mi desta!
 Più tristezza in me non resta!
 Viva, viva, ah! ah! ah! *ridendo.*
 Che buon'acqua è questa quà!

La R. Io mi trovo ben giocondo!
 Più non sento affanni al seno!
 Per scordarmi tutto il mondo,
 Ne vo' ancora tranguggiar. *torna a bere*
 Che Borgogna! che Sciampagna!
 Che Vernaccia! che Moscato!

gli altri 3 L'acqua a me cagiona il flato;
 Non ne voglio più affaggiar.

La R. Mi sento... mi sento...
 Mi gira la testa...
 Oimè, che tempesta;
 Che fiero fracasso!
 Lasciatemi il passo.
 Tenete, tenete...
 Ma voi cosa siete?...
 Già volo alle stelle,
 Precipito in terra.
 Su, presto alla guerra
 Mi chiama il valor. *suuda la spada.*

a 3 Oimè! poverino! *trattenendolo con forza.*
 Oimè! ch'egli è pazzo.

La R. Cospetto! v'ammazzo...
a 3 Calmate il furor;
 Ajuto! soccorso. *trattenendolo come sopra, ed in questo sopraggiugne Aleina con Lesbia, e Clizia. La Rose si lascia cadere fra le braccia de' suoi Compagni come svenuta.*

Alc. Qual fiero rumor?

D. L.

D. L. Osservate il meschinello,
 Che per ber dell'acqua affai
 Ha perduto già il cervello
 E in letargo or se ne va.

Alc. Del suo mal non dubitate,
 Ma seder colà lo fate,
 Che il rimedio è pronto già.
fanno seder La Rose.
 E' la musica un specifico,
 Che guarir lo farà subito,
 Quando cantisi un arietta
 Se lo desta, e se lo alletta,
 Tosto tosto guarirà.

Jam. Bru. } Presto, presto aver conviene
D. L. a3 } Qualchedun che canti bene.

Cli. Miei Signori, io son quà.
Sprezza il furor del vento
Robusta quercia antica...

Jam. Bru. } Non più non più si dica
D. L. a3 } Tacete per pietà:

D. L. Il canto più appropriato
 Sarebbe alla Spagnuola,
 Ch'è lingua, che consola.
 Che spira gravità.

En la orilla del rio canta una Trucha,
Que le caygan los dientes a quien l'escucha.

Alc. Cli. } Amico il vostro canto
Les. a 5 } Mi par cattivo alquanto:
Jam. Bru. } Contorcere lo farà.

Les. Del suo natio paese
 Proyam la Lingua ancor.
 Io canterò in Francese:
 Tentiamo se ha valor. *L'amor*

*L' amor cause trop de peine.
Je ne veux plus m'engager .
Un amant souffre la gesne,
Quand l'obiet vient a changer.*

Bru.

Ancora non si muove.

Jam. a3

Facciam dell' altre prove.

D. L.

Alc.

Anch' io mi vo' provar
Nella lingua Veneziana,
Ch' è una lingua, che diletta,
Canterò una canzonetta,
Che ho sentita anch' io cantar.

Cari occhietti mi vorrave

Una cosa solamente;

Senz' aver alcun presente

Ve vorrave contemplar.

Amorosi sì furbetti

Occhi cari benedetti

Un gran gusto troverà

A vederve risanar.

Lef. Cli.

Bru. a 5

Jam. D. L.

La R.

Tutti

Ecco l' effetto: ecco è guarito.

Evviva Alcina, che l' impazzito

Con voce amabile già risand.

Dov' io sia stato finor non sò.

E' curioso l' accidente,

E' godibile il successo;

Ma di star allegramente

Sol' dobbiamo favellar.

Fra le danze, i suoni, e i canti,

Presto, presto tutti quanti

Ora andiamo a giubillar.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

SCENA PRIMA

*Deliziosa parte dell' Isola alle sponde
del Mare, sparsa di vaghi arboscelli,
all' ombra de' quali stanno sedendo.*

Alcina, La Rose, James, Brunoro, e D. Lopes.

C O R O.

Tutti.

F Ra lieti piaceri

Si trova la vita;

Amor quà ne invita

A un dolce goder.

La R. e Br. In quei cari occhietti

Alberga il diletto.

D. L. e Jam. In quei bei labbretti

S' annida il piacer.

Alc.

Mirando l' aspetto

da se.

Di quello, e di questo,

M' accendo, ma presto

Si cangia l' ardor.

s' alzano.

Tutti.

Finchè gli Astri amici

Ne splendon sereni,

Godiamo felici

Servendo all' Amor.

Alc.

Alc. (Scordatosi i meschini il giuramento,
Amore, e gli occhi miei
Gli han tutti imprigionati.
Eccoli tutti quattro innamorati.) *da se.*

La R. Quì ognun or fa silenzio?

Jam. Alcun non parla?

D. L. Non si sente più a dire una parola?

Bru. E' il proprio degli Amanti,
Quando si stan d' appresso,
Riguardarsi, tacer, sospirar spesso.

Ah! *sospira.*

Jam. Ah! *sospira.*

D. L. Ah! *sospira.*

Alc. Il mio cuore
Sentite anch' esso a sospirar d' amore.

Ah! *sospira.*

La R. Madam, s' egli è lecito,

A chi si bel sospiro?

Bru. A chi è indirizzato

Quel soave, odoroso, e caldo fiato?

Alc. A chi mi stà vicino.

tutti quattro se le accostano ugualmente.

A quel che pù incontrar sa le mie occhiate.

riguarda tutti quattro nel modo stesso.

La R. Doucement, doucement. Tutti guardate.

Jam. Spiegatevi.

Bru. Vi prego.

La R. Sans façon.

D. L. Vi scongiuro.

Alc. Io vo' una prova

Da ciascuno di voi;

E chi saprà ubbidirmi

Con

Con prontezza maggiore
Quello possesso avrà di questo core:
(Mi voglio divertir.)

La R. Me voici il primo. *accostandosi ad Alcina.*

Bru. Cominciate da me. *fa lo stesso.*

Jam. Primo son io.

rispingendo La Rose dal suo posto.

D. L. Tocca esser primo a un Cavalier par mio.

Rispingendo Brunoro.

Bru. Questo non lo sopporto, *rispingendo D. L.*

D. L. Non farà vero mai ch' io soffra un torto.

La R. Ni moy. *come sopra.*

Alc. V' acchetate.

Comincerò da voi *a D. Lopes.*

Per terminar la lite.

Per prova, o Cavalier, di quà partite.

D. L. Questa prova!

Alc. Silenzio.

D. L. Ma come?

Alc. Se mi amate.

D. L. V' ubbidirò. *parte.*

Alc. (Quando io mi accorgo appunto

Che alcun per me si sente più a languire,

Allora m' incomincia a infaticire.) *da se.*

Bru. Avete lo Spagnuolo

Del comando onorato;

M' aspetto anch' io d' esser così provato?

Alc. Nò. La prova, ch' io cerco

Da voi è questa: che là fermo stiate,

Che veggiate, ascoltiate, e non parliate.

Bru. V' ubbidirò. Ma pria cara ascoltate.

Con

Con quei sguardi lusinghieri,
Già nel sen m'ardesti il core,
E vi vengo un po' d'amore
A cercar per carità.
Non vo' tutto in un momento,
Sol di poco mi contento...
Cioè a dire,
Ma capire mi potete,
Mi potete in verità.
Ah mio bene eccomi quà, *s'inginoc.*
Via movetevi a pietà. *s'alza.*
Maledetta indifferenza,
Mi fa perder la pazienza,
Quà non val alla Francese,
Quà non val all'Italiana,
Quella testa è così strana,
Che capire non si sa. *parte.*

S C E N A II.

Alcina, La Rose, e James.

La R. C'est a moy.

Alc. Per voi
E' la prova diversa. Io vo' per ora
Che a quel che vi ricerco,
E a quello, che vorreste,
Secondo il senso vario,
Mi rispondiate voi sempre al contrario.

La R. Oh morbleu, che capriccio!

Jam. L'ultimo io sono. Quel dee far la statua:
L'altro dire al contrario

Di

Di quello, che vorria,
E da me che pretende
La vostra fantasia?
Alc. Io ricerco da voi caro Inglefino,
Che a quanto vi domando in questo dì
Voi rispondiate sempre a me di sì.
Jam. Piano...
Alc. Perchè? questa è la prova.
Jam. Piano.
Se davvero lo dite,
Io con un sì alla cieca non m'impegno
Forse ad acconsentire
A quel che un dì potria farmi pentire.
Se poi scherzate adesso, io vi rispondo,
Che ricerchiate pur fra le persone
Chi sappia più di me far il buffone.
Voi amate: dite di sì.
Non m'amate: dite di no.
Mi volete: sono qui.
Non volete, me ne vò.
Se cercate poi di più,
C'è la statua, e c'è Monfiù. *parte.*

S C E N A III.

Alcina, la Rose, e Brunoro.

Alc. **B**Ravo? così mi piace.

A quel caro Inglefino
Del mio core il possesso io già destino.

La R. Coment, coment? Egli non sta alla prova,
De

De vous obeir ricusa.

E il vostro amor a noi per questo invola?

Bru. Oh riprendo anch' io il moto, e la parola.

La R. Quest' è ingiustizia pura.

Bru. Quest' è di noi burlarsi.

La R. Quest' è senza giudizio a noi mostrarfi.

Ma Maitresse. *inginocchiandosi.*

Bru. Ah mia Dea! *facendo lo stesso.*

La R. Voici il mio petto.

Bru. Eccovi il sangue mio.

La R. Frappez, blessez.

Bru. Ferite... *Alcina ride forte.*

Alc. Sorgete entrambi, o pazzereffi, e udite.

Del vostro amor vi giuro

io non ne sò che far.

D'amanti non mi curo,

Che non fan farsi amar.

Voi siete troppo debole. *a Bru.*

Voi siete troppo tenero. *a la Rose.*

A me cost non piacciono,

Andate ad imparar. *parte.*

S C E N A IV.

La Rose, e Brunoro.

La R. **S** Ervirla, e aver un torto!

Bru. Adorarla, e restar da lei schernito!

La R. Mon cher amy; volete

Ch' io ve la dica schietta?

Alcina è una bellissima coquetta.

Bru. Che s' ha da far?

La R.

La R. Dobbiamo vendicarfi.

Bru. Come?

La R. Concenteremo.

Veggio un bateau, che aborda. Ritiriamoci
Dans le petit bocage... Oui... Nel boschetto.

Bru. Se vi deggio capir, parlate schietto. *parte.*

S C E N A V.

*Il Barone di Brikbrak, che smonta da un
piccolo legno.*

S Empre acqua, sempre acqua,

Io non foler più viaggiar.

Sotto, e sopra legno andar:

Star tre giorni per morir:

No appetito, e no dormir:

No bevuto, e parer storno:

No briaco, e mi vò torno:

Mi non foler mai più mar.

Oh! mi ringrazie vento,

Che mi a terra portato.

Mi star tutto mio corpo rovinato! *và a sedere.*

Bella campagna questa!

Mi respirar. Jò. Fiori: belle piante!

Cardellini, quagliotti,

Calandrina quà canta... Jò... Mi ascolto

Rosignol far ciò ciò. Mi piacer molto.

Io creder che quà ancora altro valcella

Venuto sia per certo

Con amici miei molto. Io foler prima...

Quà...

Quà .. star riposo .. un poco...
 In poi... cercar amici... in tutto loco.
s' addormenta a poco a poco.

S C E N A VI.

Lesbia, e detto.

Lef. Ecco un altro meschin, che appunto allora,
 Che in libertà di riposar si crede
 Vien negli occulti lacci a porre il piede.
 Ma può questo Straniero a' miei disegni
 Utile riuscir. Si perde Alcina
 Adesso negli amori,
 E non bada agl' incanti;
 Onde a notte avanzata noi potremmo
 Eseguire la fuga.

Straniero, olà, Straniero? *scuotendolo.*

Bar. State un dollino, o state una palena? *dormen.*

Lef. D' esser ancor nell' acqua or vi credete?

Bar. Io acqua? non più sete.

Vino, vino.

Lef. Destatevi.

Bar. Oh! (Ragazza star quà!) Voi mi chiamate?

Lef. Io fui, che vi ho svegliato. *si alza.*

Bar. (Come star pella giovane!) Venuto.

Mi curioso saper altro vascello

Quà per tempesta?

Lef. Intendo, sì, è venuto.

Bar. Aver gente veduto?

Lef. Veduto gente, sì.

Bar.

Bar. Talian, Francioso,

Altro paese? Star amici. Io loro

Voglia veder mi prego.

Lef. Gli vedrete ben presto.

Ma se non vi movete a compassione

De' poveri infelici,

Perduti son già.

Bar. Perduto amici!

Lef. Questa d' Alcina è l' Isola,

E qui son trattenuti in dolce incanto;

Ma la Fata incostante

Li cangierà ben presto in bestie, o in piante

Bar. Jò: mi capir. D' Alcina letto stampa

Libro, che parla. Jò: jò. Per amici

Io ben foler far tutto,

Ma paura che resta

Mia persona incacata.

Lef. Dir volete incantata.

Per questo non temete. Cera vergine

Vi darò per tener dentro gli orecchi,

E vi bagnerò gli occhi

Con il sangue di nottola.

Bar. Nain, nain questa frottola,

Io paura che sordo,

E cieco diventar,

Lef. Non dubitate.

Contro gl' incanti è questo il solo antidoto.

Fidatevi; o cogli altri

Siete ancor voi perduto, senza fallo.

Andiamo.

Bar. Oh mi entra adesso in brutto ballo.

Per ajutar amici.

B

Io

Io paura che Fata su mia testa
 Far crescer corni, e bestia sempre resta.
Les. O questo nò. La Fata
 E' come l'altre Donne.
 Minacciano sdegnate,
 Sono incostanti, ed infedeli ancora;
 Ma al ferrar delle tende
 Sempre il cuore di loro all' Uom si arrende.
 Delle Donne il core è fatto
 Come appunto un limoncello
 Una fetta a questo, e a quello
 Se ne rende, o se ne dà.
 Com'è sciocco, com'è matto
 Chi pretende averlo tutto
 Il mio core è un dolce frutto,
 E chi il brama ne averà. *parte.*

S C E N A VII.

Giardino.

La Rose, poi Alcina.

La R. **V**O' cercando vendetta,
 E trovarla non sò: non sò intrapren-
 Contro una donna ingrata. (*derla*)
Alc. (Dell' Inglese alla fin son annojata.
 Io gli dico d' amore
 Mille belle parole,
 Ed ei me ne risponde una, o due sole.
 Vo' trattar il Francese...
 Ma egli è quà. Cominciamo).

Mon-

Monfieur, Monfieur, che fate?
 Aprochez.
La R. Eh lasciate,
 Lasciate un malheureux,
 Che per vostra cagione,
 Madam, sen v' a morire a pendolone.
Alc. Morir? perchè?
La R. Perchè ingiusta voi siete.
Alc. Ah non sapete che voi mi piacete?
La R. Moy?
Alc. Sì, voi.
La R. Oh, io son troppo tenero;
 Ed a voi piace il fiero.
Alc. Questo scherzar m'irrita.
 Aprochez.
La R. Dite, dite.
Alc. Io son ferita!
La R. Il faudrà che l' Inglese vi rifani.
Alc. Ingrato! *sospira.*
La R. Sospirate! Li sospiri
 Je crois piuttosto stati capricciosi
 Per incensar li crudeli amorosi.
Alc. Helas!
La R. Madam, che avete?
Alc. Mi sento male; e voi cagion ne siete.
La R. Moy? Ventrebleu! Madam, vi avrà l' In-
 Mossi gli effetti isterici. (*glese.*)
Alc. Basta basta così. Crudel! Sentite...
 Ma nò... Per voi sospiro, e nol capite?
 Per voi, che da gran tempo
 Solo per farvi del mio core un dono
 Sospirando aspettai sì da lontano;

B 2

E so-

E sospirato avrò, barbaro, invano?
 Ah! non resisto più... morir mi sento...
 Partite, abbandonatemi,
 Immerfa nel cordoglio,
 Che alcun presente al mio languir non voglio.

finge svenire.
La R. Comment? Ella svenisce!... *La fa sedere.*
 Ma mignone, odorate il sans pareille...
 Ah, che per un Francese
 Più vale un svenimento...
 Oui... Che bel momento.
 La sua mano... Oh jolye! Sembra giuncata
 Morbida, delicata...
 Il suo naso... Oui... il naso... Io vo' sentire
 S'è tepido, o gelato..

Io me sent tout bleisé, tout conquassato.

Stà su quel fronte Amore,
 Che marche en General,
 Che mi fa guerra al core;
 Ma guerra ch'è mortal.
 Morbleu, che caunonate!
 Che fiere moschettate!
 Mon pauvre coeur, hélas!
 Io son spedito già... *siede presso*
d' Alcina, fingendo d'essere
gravemente ferito.

Oimè, quante ferite!
 Già freddo quà divento... *mancando.*
 Ma cos'è quel ch'io sento?
 Toccatemi, sì, il polso,
 Il Medico farà...
 Caro Signor Dottore,

Un

Un po' più in quà toccate.
 Il male l'ho nel core
 Abbiate carità.
 Oimè, che respiro!
 Ritorno, sì, in vita.
 Quegli occhi ch'io miro,
 Mi fanno brillar.
 Nò, più non son morto
 Se qualche conforto
 Mi fate sperar!

per partire Alcina lo ferma,
Alc. Sì, conforto sperate.
 Touchez, mon cher, touchez. Per questa mano
 Giuro, che a questo cor siete voi grato.

S C E N A VIII.

Clixia, e detti.

Cli. Signora, uno Straniero è qui arrivato.
Alc. Uno Straniero? *con allegrezza.*
La R. Eh bien: dite allo stesso,
 Che Madama è impedita.
Alc. Nò, nò: fate che venga,
Cli. Vi ubbidisco. *parte.*
La R. Madame, adieu.
Alc. Adieu? ma dove andate?
La R. Ou je vais?
Alc. Si mon cher.
La R. Ah! je vous laisse tout soule
 En compagnie de vôtre nouvelle Amant.
Alc. Ah! Ah! Ah!
La R. Vous riez?

B 3

Alc.

Alc. Ma sicuro.

La R. Ah! permettez moi que je vous dise
Que vous ne m' aimez pas.

Alc. Come potete mai pensar così?

La R. Oui: Madame oui.

Puisque vous faites entrer mon rival,

Mi cher Madam pendant

Que je ai le grand bonheur

D' être icy apres de vous

Ah! ne me donnez pas tant de chagrein

Vous scavez bien que je

Vous aime et vous adore, et vous croiez

Que aic tant de courage de vous voir

Dans les bras d' un autre? me voicy

A vos jenoux, faites de moy Madame

Tout ce qui vous plait: ah ne me faites pas

Être temoin: Helas Madame.

Alc. Alzatevi? coraggio: e non temete.

La R. Oui bien je m' arrete

Puisque vous l' ordonnez,

Et que c' est vôtre volonte je vous obeis

Mais... Ah!

Alc. Voi vi turbate?

La R. Ma foy, sul più bello

Oui, oui, si turba il mio cervello.

S C E N A IX.

Il Barone, Alcina, e La Rose.

Bar. IO aver cera orecchie, occhi con nottola,
stando in disparte

Star contro incanti armato.

E poi mi star ragazza ammaestrato. *si avvanza*

Far

Far io inchino Signora

Bella come in giardino

Rosa, che spande odore.

Bella Signora, Amore

Madre sua non più bella.

Jò: voi più bella ancora,

Quella star mezzogiorno, e voi l' aurora.

Alc. Perchè là vi fermate?

Se a me non v' accostate, è questo un segno,

Che bella non son' io come voi dite;

Ma che son brutta, e che da me fuggite.

La R. (La coquette!)

Bar. Io così star lontan poco,

Perchè voi aver foco; e vostre occhiate

Star come quando Estate

Far Cielo trù trù trù, poi crich crich crich,

E molto chiaro... Come dite questo

Trù trù trù, crich crich crich?

Alc. Tuono, saetta.

Bar. Jò, jò.

La R. Morbleu!

Alc. Monsieur, quanto mi alletta!

rivolta a La Rose.

La R. (La frippone!)

Alc. Che dite?

La R. Eh, niente, niente.

Se vi piace, Madama, accarezzatelo.

Alc. Perchè nò?

La R. Ne avrò gusto Io sò a vedere.

Alc. Bene. Vi voglio dar questo piacere.

Monsieur per voi mi parla,

al Barone.

Dice, che siete degno

B 4

D' es

D'esser amato; ed io,
Che presto molta fede a ogni suo detto,
D'amarvi, se il gradite, or vi prometto.

La R. Oui, oui (La coquine!)

Bar. Io felice

Molto chiamar per questo!

Io ringrazio Monsiù. Quando altro incontro

Mi capitar, prometto fede mia

Mi far servizio a vostra Signoria. *a La Rose.*

Alc. Porgetemi la mano.

Bar. Mano star quà. *stringe la mano di Alcina.*

Alc. (Che sento! oh man gelata! ritirandosi.)
Oimè... Cosa vuol dir, che son turbata!)

La R. Touchez, Madam, touchez.

Io non ho gelosia.

Bar. Far mi servizio a vostra Signoria. *a La R.*

Alc. (Misera che vuol dire

Questo mio turbamento?

La man gli tocco, ed agghiacciar mi sento.

Ah, mi predice il cor qualche revina!)

La R. Qu' est ce?

Bar. Collera star!

Alc. (Misera Alcina!)

Straniero, olà, chi siete?

D'onde venite?... (Ah nò!)

La R. Madam...

Bar. Signora..

Alc. (Ah, non sò cosa sia che mi divora!)

Sento un affanno in petto;

Ma affanno pur non è..

Tutto mi dà sospetto;

Ma non sò già il perchè..

Ah,

Ah, da una donna irata

Fuggite, si fuggite...

Ah, nò: restate... udite...

Ma cosa dir non sò.

Sorpresa, agitata,

Con sdegno vi miro;

Ma dopo sospiro...

Confuso il cervello

L'affanno novello

Intender non può.

La R. Vo' seguir i suoi passi.

Se Madama è impazzita io non capisco.

Ah!... Monsieur... Je me n' vais. Vi riverisco.

S C E N A X.

Il Barone, poi Lesbia, Clizia, D. Lopez,
e Brunoro.

Bar. **J** Oh: mi toccato Alcina,
E star collera molta.

Oh, capir questa volta

Segreto, che mi adosso

Portar contra sua forza affer sentito,

Fatta sua operazion, ma non capito.

Les. Ecco quà il vostro Amico. *a D. L. e Bru.*

Vedrete in effetto

S'ella è così come v'abbiam noi detto.

Bar. Oh, state amici cari... Ancor Francioso

Non mi affer conosciuto.

Cli. Tutto effetto dell'acqua, che han bevuto.

Bru. Io resto quà sorpreso.

B 5

D. L.

D. L. Io rimango di stucco.
 Bar. Acqua voi affer fatto mamalucco.
 Les. Dobbiamo compir l'opra, e liberarci.
 Cli. Ma prima di sposarci
 Prometter ne dovete.
 D. L. Vi sposerò. *a Clizia.*
 Bru. Voi sposa a me farete. *a Losbia.*
 Les. Per sciogliere del tutto il vostro incanto,
 E acciò partir possiamo, è necessario
 Uqa treccia tagliar dal crin d' Alcina.
 Or or, che la meschina
 Se n' andrà a riposar, dovrà il Barone
 Far per gli amici questa operazione.
 Bar. Nain, nain.
 Les. Come nò? Senza di questo
 Tutto vano saria... Ma chiama Alcina.
 Oimè, Dobbiamo andar. Presto, tenete
dà una carta al Barone.
 Questa Carta leggete:
 Fate quel che v' insegna. Andiamo
a Clizia, e parte.
 Cli. Andiamo
 Voglia il Ciel, che di quà fuggir possiamo.
parte.
 S C E N A XI.
 Il Barone, D. Lopes, e Brunoro.
 Bar. IO, star confuso. Io molta paura.
 Bru. I Amico, or che di tutto
 M' hanno le donne istrutto,
 Tremo del nostro fato.
 D. L.

D. L. Se voi non ci salvate,
 Tante bestie saremo.
 Bru. Ah! per pietà leggete. *inginocchiandosi.*
 Salvateci, che farlo or voi potete.
come sopra, ed il Barone si solleva.
 Bar. Io. Per Amici star io grande imbroglio!
 Star pericolo brutto!
 Ma aspettar: legger carta: io poi far tutto.
 Far silenzio, e bujo entrato, *(leggendo.)*
 Per rabino andar a gbetto...
 Creder male che affer letto:
 D. Lopes, e Brunoro vidono.
 Star Taliano, e non capir.
 Se acconsentono parenti,
 Con Pilosso un colpo avventi...
 Io non foller più mattir.
 Voi quà legger io sentir...
dà la carta a Brunoro.
 Bru. Fra il silenzio al bujo entrato, legge.
 Pian pianino andar a letto.
 Se alcun sente non paventi:
 Col palosso un colpo avventi;
 Eb' ombra essendo in fumo andrà;
 E s' è uomo caderà.
 Bar. Jò, jò, chiaro dito quà.
 Voi mi legger tutta istoria,
 Io poi tiene in mia memoria,
 Che giudizio mi star quà.
partono tutti tre insieme.
 SCE.

S C E N A XII.

Camera con due porte praticabili,
e con Sofa ad uso di letto
chiuso da cortine.

*La Rose, poi Alcina, con Lesbia, e Clizia,
poi il Barone, Brunoro, e D. Lopes.*

La R. Jammais dentro il mio seno
Non provai tanto ardor, tal gelosia.

La coquine d' Alcina

S'è tolta con pretesto agli occhi miei

Per poter col Tedesco, oppur con altri

Starfene in libertà,

Oui, qualche rendez-vous dato ella avrà.

La frippone! Mais chut. Starò nascosto;

Et je veux ad ogni costo

Sorprender la coquette,

E contro il mio rival vo' far vendetta. si ritira

Les. Mesta in volto, e pensierosa,

Mia Signora, vi mostrate.

Troppo pena al cor mi date

Nel vedervi star così.

Cli. Se bramate alcuna cosa,

Mia Signora, io sono qui.

Alc. Agitata, è ver, mi sento;

Ma non state a importunarmi.

Questo nuovo turbamento

Nemmen io lo so spiegar.

Sulle piume io vo' gettarmi,

Voglio un poco riposar. va sul Sofa.

Les. Adorata padroncina,
Chi.⁴² Riposate in buona pace,
Che domani di mattina
Vi verremo a risvegliar. *per partire.*

Alc. Aspettate.

Les. Pronta io sono.

Alc. Là quel lume mi molesta.

Les. A levarlo io sono presta,
E di quà lo porterò *prende i due*
candeglieri, e li porta da un' altra
parte sopra l' altro tavolino.

Alc. Aspettate.

Cli. Comandate.

Alc. Con voi il lume riportate,
Che all' oscuro io resterò.

Lesbia, e Clizia prendono i lumi.

Les.⁴² Come volete.

Cli.⁴² Felice notte.

Dolce quiete

V' augurerò....

Che dorma in pace,

Che faccia presto.

L' amico è lesto

Chiamar si può. partono co' lumi.

Alc. Alcina, Alcina, a te che vale il dono

Di gioventude, e di bellezza eterna,

Quando a ciascun momento

Tolto ti sia d' avere il cor contento?

Quest' ultimo Straniero

Giunse co' sguardi a penetrarmi in seno;

Ma non sò qual veleno

Rac-

Racchiuda entro se stesso,
Che mi conturba allor ch'io meglio appresso.

Par che mi dica il core

Che a funestar se'n viene

Queste solinghe arene

Albergo del piacer.

Ritorna al mio pensiero

L' esempio, o Dio, funesto

Del caro mio Ruggero,

Che fu mio prigionier. *s' addormenta.*

S C E N A XV.

*Alcina dormendo, il Barone da una porta,
e La Rose dall'altra.*

Bar. **T** Agliar treccia: star quà lesto;
Ma pian piano camminar.

Grande oscuro, ed io per questo

Gran paura di fallar.

La R. Io la credo addormentata;

Ma son pieno di sospetto...

Aprocher mi voglio al letto

La sua mano vo' bacciar.

Bar. Star perduto... Niente vedo...

La R. Qualchedun sentir io credo...

Bar. Star persona... Star sua vosta...

La R. Donna certo non è questa... *toccandosi.*

a 2 La scippone me la fà!

Imbrogliato mi star quà. *si discostano.*

La R. Maledetta gelosia!

Bar. Star quà zitto: no andar via.

a 2 Ah, coraggio... Se mi capita
cadendo il palosso.

Chi si sia la pagherà.

La R. Zitto...

Bar. Zitto... Ah, cospetto!

*s' avventano un colpo nel medesimo tempo,
passando il palosso fra il braccio sinistro,
ed il busto di uno, e dell' altro?*

Aggiustato come vò.

La R. Glie l'ho immerso dentro al petto;

E costui spedito ho già...

a 2 Non vorrei però inciamparmi

Per timor di sussurrar...

Pria del sangue vo' nettarmi,

E col lume ritornar

*S' avviano ambedue verso la medesima por-
ta, e giungono a toccarsi.*

a 2 Oimè, meschino,

Ch'io fui toccato,

si ritirano, e fanno come sopra.

Ah, questa è l'anima

Dell'ammazzato,

Che la vendetta

Viene a cercar.

*tremanti s' incamminano verso l'altra
porta, e di nuovo s' incontrano.*

a 2 Ah, son perduto.

Ajuto! ajuto!

Io già mi sento

Quà spiritar!

Alcina si alza con impeto dal Sofa.

Alc.

Alc. Lume, olà, gente...
Qual increanza!
accorrono *Lesbia*, e *Clizia* con *lumi*,
Brunoro, e *D. Lopes*.
Si ha la mia stanza
Da rispettar.

S C E N A XVI.

Lesbia, *Clizia*, *D. Lopes*, *Brunoro*, e *detti*.

a 6 **A** H, ch'è scoperto il tutto!...
Il caso non si fa brutto!...
Mi sento impallidir!

Alc. Tutti tremanti siete.
Ditemi su, che avete?
Non state, no, a mentir.

La R. Madam... la gelosia...

Lef. *a 2* L'amore... sì... l'amore...

Bar. Io stato... per timore...

D. L. *a 2* Io non saprei che dir...

Bru.

Alc. Parlate.

Bar. *a 2* Io non sò niente.

La R.

D. L.

Bru. *a 4* Dirò... Sono innocente...

Lef.

Cli.

Alc. Ah, vi farò pentir!

Tutti

Tutti

Chi mai può intendere
Cosa sì torbida!
Non sò comprendere
La verità.

La notte... il bujo...
L'affar... lo strepito...
Sento le viscere,
Che fan plà plà.

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O III.

SCENA PRIMA

Camera.

La Rose, Brunoro, D. Lopes, e Clizia.

Cli. **D'** Ogni cosa
Resterete informati
Lungo il cammino. Intanto
Sò che il Barone superò ogni incanto:
Che da Lesbia assistito
La treccia già recisa ha con inganno;
E che Alcina si sfugge or nell'affanno.
Un vascello fra poco
Pronto sarà. Sù quello
Tutti c' imbarcheremo;
Ed al natio soggiorno
Lieto faremo in questo di ritorno.

Cli. Spiri il vento a noi in favore,
Ne secondi la fortuna;

D.L. a 3 Che potremo fra poche ore
Respirar in libertà.

Bru.
D.L. a 2 Ringraziar dobbiamo Amore.

Bru. Io per me finor stò cheto.

D.L. a 2 Quando sappiasi il segreto,
LaR. Grazie allor gli renderà.

Cli.

Cli.
Bru. a 3 Tutto, tutto or or saprete.

D.L.

D.L.
LaR. a 2 Sì, Signori....

Stupirete;

Bru. a 2 E contenti in lieti accenti

D.L. Ringraziar dovrete Amor.

LaR.
D.L. a 2 Sì, Signori, di buon cor.

Tutti. Andiamo presto,
Che il tempo è questo

Di respirar,

Più non s' aspetti:

Ciascun s' affretti

Per giubilar.

partono insieme.

SCENA II.

Il Barone, e Lesbina, poi Alcina.

Lef. **P** iù non v' è da temer, credete, adesso,
Con questa treccia in poter nostro, Alcina
Non ha sopra di noi più alcun potere.

Bar. Ma dir io: come voi questo sapere?

Lef. V' appagherò. Quand' io qui fui condotta,
Aveva Alcina una donna decrepita
Al suo servizio. A questa

Io fui data in governo; e la vecchietta

Tanto affetto mi prese,

Che prima di morire,

Così in segreto un dì mi prese a dire.

Fi.

Figlia, sappi... Ma Alcina a noi se'n viene..
 In somma quella vecchia
 Il tutto m' ha insegnato
 Prima di mandar fuor l'ultimo fiato.

Bar. Jò, jò. Mi dir un'altra volta il resto.
per partire con Lesbia.

Alc. Ove andate? ove andate?
 Voi fuggite da me? Nò, nò: aspettate.

Bar. Io affer grande premura...
Les. Anch'io, se'l concedete...

Alc. Anime ingrato! E dove andar volete?...

Ah, Barone! ah! sentite. Io nel mio tetto
 V' accolgo tutta affetto: altro non cerco,
 Che rendervi felice; e voi non solo

M' involate la pace,

Ma venite a recarmi tutto il male,

Che recare mi possa uomo mortale!

Misera, che v' ho fatto

Per trattarmi così? Da queste foglie

Volete voi partir? Libero, siete.

Ma il crin, che mi tagliaste a me rendete.

Bar. Io voi niente aver fatto

Questo male che dito,

Se voi io tagliar treccia, e non sentito.

Io quella non più affer. Ragazza data,

Perchè quella salvata,

Quando Germania star foler di quella

Far far per testa mia parucca bella.

Alc. Tu l'hai: tu me la rendi. *a Lesbia.*

Tu perfida, tu ingrata,

Che tradisci così chi t'ha allevata!

Che cosa mai potevi

Bra-

Bramar in alcun tempo,
 Che tu qui non aveffi! E perchè mai
 Infìn a questo segno
 Giunse contro di me, dimmi, il tuo sdegno?
 Che ti manca, rispondi,

E al piacer, e al diletto, e al tuo riposo?

Les. Son da marito, e a me manca uno sposo.

Alc. Uno sposo! E per questo m'hai tradita!...

Sposalo, v'acconsento:

Parti seco se vuoi, non te lo vieto;

Ma resti il partir vostro a ognun segreto.

Bar. Eh io star maritato.

Alc. Dunque il bramasti invano?

Les. Eh, non è lui, Signora, è l'Italiano.

Nè l'Italiano a partir meco è solo;

Ma Clizia se ne vien con lo Spagnuolo;

Credo ancora l'Inglese;

E credo in conseguenza anche il Francese.

Se restar dovete sola

Vi compiango mia Signora;

Ma trovar potete ancora

Chi vi venga a consolar.

Alc. Vanne pure, sventurata:

Và, non dirmi un solo accento:

Che in sì torbido momento

Non sò quel che potrò far.

Bar. Meglio zitto far partenza. *a Lesbia.*

Voi felice permanenza *ad Alcina.*

Con rispetto mi bramar.

Alc. Non parlate: ve ne andate.

Bar. Zitto, zitto, andiamo via. *per partire.*

Les. *Alc.*

Alc. Ah, crudeli! deh restate... *trattenendoli.*

Bar. Non sà più dov' ella sia,

Lef. ^{a2} Cosa voglia più non fa.

Alc. co. Ah chi mai soffrir potria
gli altri Così nera infedeltà.

Alc. In tanto mio sdegno,
Già perdo il contegno...
Sguajata, fraschetta,
Vendetta farò.

Lef. Serbate il decoro:
La pazza non fate.
Se a me v' accostate,
Star ferma non sò.

Alc. Indegna...

Lef. Tacete..

Or or se mi metto...

a 2 Cospetto!

Bar. Cospetto!

Baruffa non far.

Alc. La smania, che ho indosso...

Lef. Frenarmi non posso... *il Barone si frappon.*

Alc. Tenete...

Lef. Fermate...

Bar. Pettegole al diavolo!

Voi altre gridate;

E mi maltrattate.

Alc. Sì partite: ma vedrete,
Che saprò farvi tremar.

Lef. Me ne vado; nè credete
Ch' or di voi poss' io tremar.

Bar. Quando donne non star quiete,
De sue mani mi tremar.

partono.
SCE-

S C E N A U L T I M A.

Deliziosa, con veduta di mare, dove
stà un vascello approdato.

Clizia, La Rose, Brunoro, D. Lopes,
indi il Barone con Lesbia, poi Alcina.

Cli. **E** Cco pronto il vascello; e per partire
Altro qui non s' aspetta
Fuor che Lesbia; e il Barone.

La R. Je suis content!

D. L. Io n' ho consolazione.

Bru. Or che ho capito tutto

Veggio che per noi il caso era affai brutto.

Quando a' nostri paesi

Ritornati saremo,

Facendo altrui il racconto

Di quel che abbiam passato,

Risponderan, che ce l' abbiam sognato.

La R. Presto, partire: andiamo.

Lef. Affrettarsi conviene.

Cli. Presto al vascel, che Alcina a noi se 'n viene.
vanno tutti ad imbarcarsi, ma prima can-
tano il seguente Coro.

Fuggiam le spiagge infide,

Al mar, amici, al mar.

Pietoso il Ciel ne arride,

Fra i zeffiri spirar.

montano sul vascello.

Alc.

Alc. Fermate... ah sì... fermate...

Tutti, tutti così m' abbandonate?...?

Ingrati, ingrati! Oimè! Fra voi, che pure

Tanto cari mi siete,

Alcun non trovo, o Dio,

Che si desti a pietà del dolor mio!...

Ridete a' miei lamenti!...

Vi chiudete gli orecchi alle querele!...

Ah, perchè anch' io non fui con voi crudele!...

Perfidi, andate sì; ma non sperate

Di giungere felici all' altro lido.

Draghi miei, comparite.

viene un carro, tirato da' Draghi, sul quale siede Alcina.

Vi seguirò per l' aere:

Deferò gli aquiloni:

L' onde sconvolgerò. Spinti fra i scogli

Andrete a naufragar. Ed io ridente,

Che ben potrei salvarvi,

Chiamerò le balene ad ingojarvi.

Se dal mio amor fuggite,

L' ira provar dovrete;

E la tremenda Dite

Per voi sconvolgerò.

7 Sciolte già son le vele.

Fra i pianti, e le querele

Lasciarla omai si può.

Alc. Miseri quanti siete

Tremar io vi farò,

il vascello si discosta, ed Alcina

parte sul suo carro.

FINE DEL DRAMMA.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

